

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Il romanzo antistorico di Tomasi di Lampedusa: la nobiltà siciliana messa in crisi dalla rivoluzione garibaldina.

Don Fabrizio e don Tancredi: due inguaribili narcisi dal fascino impareggiabile.

LA MATERIA E I PERSONAGGI

1. Anche *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa è un *caso letterario*. Viene, infatti, pubblicato postumo nel 1958 da Feltrinelli, dopo il rifiuto del manoscritto da parte di Einaudi e Mondadori, le case editrici a cui l'autore l'aveva inviato da vivo. In una pagina memorabile (Parte prima), assistiamo ad un *dialogo tra il nipote Tancredi e lo zio - il Principe di Salina -*, attestati su posizioni opposte. Chi è *don Fabrizio*? E come reagisce alla notizia che il nipote, da lui prediletto, vuole arruolarsi nelle fila dei *volontari garibaldini*?

Don Fabrizio Corbera, principe di Salina, è il maturo esponente di un'illustre famiglia nobile, dal *carattere orgoglioso e superbo* e con la passione per l'astronomia. È il protagonista indiscusso della vicenda e un capofamiglia autorevole.

All'inizio del romanzo, è un *reazionario filoborbonico*, che non comprende l'entusiasmo del nipote per le idee liberali. Ma soprattutto, vedendo nel nipote *una proiezione di sé* (lo considera, infatti, come il suo vero figlio), teme che negli scontri della guerriglia egli possa perdere la vita e cerca di dissuaderlo con fare paterno.

2. Chi è *don Tancredi*? Quali scelte evidenziano la sua *distanza generazionale dallo zio*?

Don Tancredi Falconeri è l'affascinante erede di un'altra famiglia principesca; ma è del tutto spiantato. *Incarna il brio, la spavalderia, perfino l'insolenza della giovinezza*; ma in fondo nutre deferenza verso il Principe, come si nota dall'appellativo di "zìone", ripetuto più volte. All'inizio del romanzo, è un *giovane rivoluzionario*, preso dall'ansia di vivere.

Rivolgendosi allo zio, sentenzia: "Se non ci siamo anche noi, quelli ti combinano la repubblica... Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi." Egli si orienta verso scelte più in sintonia con i tempi nuovi tanto in politica quanto nella sua vita privata.

LO SPAZIO E IL TEMPO

3. La vicenda si colloca in un *momento cruciale* sia per la Storia d'Italia sia per il destino del Mezzogiorno. Dove e quando è ambientata?

La vicenda è ambientata in *Sicilia*, in molti luoghi diversi: il dialogo avviene nella *villa di S. Lorenzo ai colli a Palermo*, dove i Salina possiedono anche un palazzo di città. Quindi, si trasferiscono nella *residenza estiva di Donnafugata*, dove Tancredi conosce Angelica.

Gli anni sono quelli *a cavallo dell'Unità d'Italia* (1860-62), con una puntata al 1910, per seguire il destino delle figlie del Principe (Carolina, Concetta e Caterina) dopo la sua morte.

LA LINGUA E LO STILE DI TOMASI DI LAMPEDUSA

4. **Tomasi di Lampedusa sceglie di scrivere nell'*italiano contemporaneo*. Su quale *registro linguistico* si attesta?**

Tomasi di Lampedusa si attesta su un *registro linguistico medio* e adotta uno *stile scorrevole, molto sorvegliato*. Il romanzo non si presenta diviso in capitoli, ma in otto parti.

LE TECNICHE NARRATIVE

5. **Il *narratore*, pur raccontando i fatti in terza persona, fa proprio il punto di vista del Principe. Come viene descritta la *storica impresa dei Mille*? E quale *indizio*, di origine psicanalitica, permette al lettore di riconoscere il *profondo legame tra zio e nipote*?**

La storica impresa dei Mille è vista dalla parte dei *perdenti*, cioè *del ceto nobiliare* in declino. Ciò comporta che *gli avvenimenti legati allo sbarco dei Mille non siano descritti direttamente; ma filtrati attraverso la coscienza del Principe*. Nel dialogo col nipote, ad esempio, don Fabrizio chiama i garibaldini “mafiosi, imbroglioni”. Ma soprattutto *nega che sia in atto una trasformazione sociale*.

Il dialogo tra don Fabrizio e don Tancredi avviene mentre il Principe si sta radendo davanti a uno specchio, che riflette i volti di entrambi. Lo SPECCHIO rivela l'esistenza di un *profondo legame d'identificazione tra zio e nipote*, al di là delle loro diverse opinioni politiche. I due si somigliano non solo per la distinzione, i modi signorili, che denotano la loro comune appartenenza di classe, ma perché sono DUE NARCISI.

Sono entrambi degli *inguaribili seduttori*, come si comprende dal fatto che Tancredi chiama lo zio “rudere libertino”, con riferimento alla sua avventura notturna con una prostituta.

Don Tancredi dapprima illude la cugina Concetta Salina, ma di fronte alla bellezza e alla cospicua dote di Angelica (figlia del borghese arricchito Calogero Sedara), si fida con quest'ultima. *Il matrimonio tra due esponenti di classi sociali diverse era cosa impensabile prima del 1860. È il segno che la rivoluzione garibaldina ha vinto*.

6. **Come si comprende dal titolo, il romanzo contiene un'*allegoria*. Chi è il Gattopardo?**

Innanzitutto, il gattopardo campeggia nello *stemma araldico* dei Salina (e dei Lampedusa); ma ha anche un *valore allegorico*. Durante il colloquio con Chevalley di Monterzuolo (un inviato del governo di Torino), il Principe afferma: “Noi fummo i Gattopardi, i Leoni; quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalotti e le iene; e tutti quanti Gattopardi, sciacalli e pecore continueremo a crederci il sale della terra.”

In quest'allegoria sociale, i *gattopardi* sono i nobili come lui, appartenuti un tempo ad una classe naturalmente dominatrice, ma dotata di una sua *intrinseca grandezza*. Gli *sciacalli e le iene* sono i borghesi, avidi e volgari; una classe che si caratterizza per la sua *mediocrità*. Le *pecore* sono le misere plebi contadine, che qui rimangono sullo sfondo.

I vincenti, cioè la borghesia in ascesa, sono guardati dal Principe con *malcelato disprezzo*.

In don Fabrizio, l'autore ha ritratto il suo bisnonno Giulio, duca di Palma di Montechiaro (la Donnafugata del romanzo) e principe di Lampedusa, con il desiderio di sottrarre all'oblio questo glorioso passato.

Con il suo sguardo disincantato sulla Storia del Risorgimento, quest'opera segna la fine del neorealismo e del romanzo d'impegno politico, ottenendo comunque un grande successo di pubblico e la vittoria nel '59 al Premio Strega¹.

IL CONTESTO

- 7. Il romanzo è definito *antistorico* (dal critico Vittorio Spinazzola), perché nega l'esistenza del progresso. Ma, a suo modo, illumina alcune *zone d'ombra* della nazione appena fondata. Di cosa si tratta?**

Si tratta dell'*atteggiamento camaleontico della vecchia classe dirigente borbonica*, condensato nella frase di Tancredi, che il Principe fa sua, riformulandola così: "Qualcosa doveva cambiare, perché tutto restasse come prima". Questo giudizio, che sembra alludere alla *vanità di ogni rivoluzione* è stato oggetto di aspre polemiche, specie a Sinistra, e spiega in parte le iniziali difficoltà editoriali dell'autore.

In realtà, l'autore riflette sulla *possibilità di resistere alla Storia*; cosa che sul lungo periodo risulta vana. Don Fabrizio (che, durante il *plebiscito*, vota a favore dell'annessione della Sicilia al Piemonte, spostandosi su posizioni liberal conservatrici) e don Tancredi riusciranno solo a ritardare il proprio declino sociale, non ad impedirlo.

Al *tema storico* della fortunata impresa dei Mille, che scuote come una tempesta la secolare immobilità della Sicilia, s'intreccia la *riflessione esistenziale sullo scorrere del Tempo*. Durante il ballo a Palazzo Ponteleone, dove avviene il fidanzamento ufficiale di Tancredi con Angelica, don Fabrizio si turba alla vista di un *tipico quadro barocco sulla morte*, che si trova in biblioteca. Mentre i giovani si divertono, prendendo gioiosamente parte alla festa collettiva, *il Principe, ormai cinquantenne, sente la morte aleggiargli intorno*.

Scaturisce da qui il suo *atteggiamento rinunciatario*, che lo porterà a rifiutare la nomina a *senatore del Regno*, offertagli dal governo di Torino.

Don Tancredi, invece, facendosi eleggere deputato, manterrà ancora per un qualche tempo una forma di *notabilato*. Però, il suo *TRASFORMISMO* (da rivoluzionario garibaldino a liberale conservatore che plaude ai fatti di Aspromonte), *delude e fa piangere la cugina Concetta*. Costei non è solo innamorata di lui, è un'*autentica anima bella*, che ha creduto sinceramente all'infatuazione giovanile del cugino per gl'ideali patriottici.

La sconfitta sentimentale di Concetta, che - dopo la morte del Principe - rimane sola nell'avito palazzo paterno², è la *sconfitta dell'idealismo romantico tout court*.

- 8. Quale differente prospettiva emerge nella celebre versione cinematografica del romanzo del regista Luchino Visconti?**

Nel film di Luchino Visconti, la narrazione si ferma al fidanzamento di Tancredi e Angelica con la *famosa scena del ballo* a Palazzo Ponteleone (in realtà Valguarnera-Gangi³), mentre il romanzo segue il Principe fino alla morte e oltre.

Ma soprattutto il cinema ha un linguaggio suo proprio e tempi di fruizione diversi rispetto all'opera letteraria. Ciò impone al regista delle scelte, come quella di riprendere *i combattimenti di Palermo a Porta Termini in modo diretto*, dando un maggior respiro epico all'impresa garibaldina.

Il regista, a sua volta erede di un'antichissima famiglia nobile milanese, *mostra nostalgia per un mondo perduto*, i cui splendori egli cerca di resuscitare con una cura maniacale dei dettagli. Al tempo stesso, però, *ha un atteggiamento più critico rispetto al tradimento delle speranze accese dallo sbarco dei Mille*, indugiando con la macchina da presa sul degrado che circonda il palazzo di Donnafugata (case di fango e graticcio; vicoli sporchi e bui).

Il *compromesso storico* della borghesia industriale del Nord con la nobiltà agraria del Sud, infatti, ha come conseguenza l'abbandono delle plebi contadine alla loro tradizionale miseria: *un abbandono che fa del Meridione d'Italia "una terra del rimorso"*⁴.

Ma la rilettura critica della nostra storia nazionale da parte del regista milanese e la consapevolezza degli errori commessi nel passato aprono le porte alla speranza in un domani migliore, in accordo con il nuovo clima che si respira nel paese⁵.

Il film, che dispone di un cast di attori prestigioso (Burt Lancaster, Alain Delon, Claudia Cardinale ecc.) e si avvale delle musiche di Nino Rota, vincerà la Palma d'oro al Festival del cinema di Cannes nel 1963.

p. 4

NOTE

¹Nello stesso anno concorre per il premio Strega anche Pasolini con *Ragazzi di vita*; ma la vittoria va a Tomasi di Lampedusa con *Il Gattopardo*.

²Concetta rifiuta la soluzione di ripiego offertale da Tancredi, che le presenta un suo commilitone interessato a lei (il Conte Cavriaghi di Milano), perché rimane fedele ai suoi sentimenti. È l'unica grande vittima di questa vicenda.

³Molti palazzi nobiliari (tra cui quello dell'autore) sono andati distrutti durante i bombardamenti di Palermo avvenuti nel corso della seconda guerra mondiale.

⁴Espressione usata dall'antropologo Ernesto De Martino come titolo di uno *studio etnografico* sul Sud d'Italia (uscito nel 1961).

⁵I provvedimenti per il Sud varati da Zanardelli a inizio Novecento non sono più rinnovati da Giolitti, che lascia agli abitanti di queste regioni solo la prospettiva dell'*emigrazione*. Nel secondo dopoguerra, invece, *la politica economica keynesiana*, inaugurata da **Franklin Delano Roosevelt** tra il '33 e il '43 con il *New Deal*, viene estesa anche ai paesi dell'Europa liberata, impegnando gli Stati ad *investire nelle aree depresse*.

La **Cassa del Mezzogiorno**, fondata nel 1950, trova il suo massimo slancio dopo il **1963**, quando il segretario della DC, Amintore Fanfani, fa entrare i socialisti di **Pietro Nenni** nell'area di governo, inaugurando la stagione del **Centro-Sinistra**.

Alla guida di quest'istituzione, in un primo tempo, viene posto **Pasquale Saraceno**, un'economista dell'Università cattolica di Milano di origini meridionali, che ottiene risultati incoraggianti: creazione di acquedotti per l'agricoltura, d'infrastrutture logistiche, dei centri siderurgici di Taranto e Bagnoli (Napoli) e d'industrie metalmeccaniche (Alfasud, a Pomigliano d'Arco vicino a Napoli) ecc. *Finché è rimasta un'istituzione nazionale, la Cassa del Mezzogiorno ha funzionato bene*. Purtroppo, non pochi politici hanno preteso di *regionalizzarla*, per favorire proprie clientele locali, portandola così al *fallimento*.

Sul piano internazionale, all'inizio degli anni '60, l'elezione di **John Kennedy** a presidente degli USA (cosa che mette fine al maccartismo), quella di **Nikita Kruscev** a segretario del PCUS (che dà avvio alla destalinizzazione) e quella di **Giovanni XXIII** al soglio pontificio (un papa illuminato che subentra al reazionario Pio XII) creano le condizioni per una fase di *distensione internazionale tra le due superpotenze*, in un clima collettivo carico di *speranze* e di *aspirazioni alla pace*. Nel 1961 l'URSS dà inizio all'esplorazione dello spazio con il cosmonauta Jurij Gagarin; invece nel 1969 gli Stati Uniti porteranno i loro astronauti Armstrong e Aldrin a mettere piede sulla Luna, mentre Collins resterà in orbita sulla navicella spaziale.